



## **Lettera aperta al Presidente del Consiglio incaricato**

Caro Presidente,

Sappiamo tutti che Lei ha un compito gravoso ma decisivo. Ridare speranza al Paese, metterlo in sicurezza rispetto alle incursioni dei mercati finanziari, riavviarlo sulla strada dello sviluppo, rilanciare il suo ruolo in Europa. Per questo le formuliamo i più vivi auguri.

Imprese e lavoratori sentono che si sta avvicinando il momento della trasformazione della stagnazione in recessione. Giovani e disoccupati non vedono prospettive positive al loro orizzonte. Tutto ciò si può mutare in sfiducia, frustrazione e rassegnazione. Ma potrebbe degenerare anche in rivolta sociale. Non deve prevalere il peggio e tutti gli italiani attendono una svolta dall'azione del Suo Governo.

Noi riteniamo che occorra guardare all'emergenza avendo ben presente i problemi immediati, ma anche con una visione di lungo periodo. Il che significa attenzione puntigliosa alle esigenze di equità sociale nella distribuzione dei costi dell'aggiustamento, senza tuttavia ignorare nemmeno le gravi diseguaglianze che si sono accumulate in questi anni. Non solo per ragioni etiche e sociali, ma soprattutto per ragioni economiche. Perché, come Lei sa bene, i Paesi europei con minori diseguaglianze delle nostre hanno avuto ed hanno anche tassi di crescita maggiori.

Innanzitutto, bisogna abbassare il debito pubblico in modo significativo già a partire dal 2012. Si può fare: garantendo il pareggio di bilancio, alienando (con modalità appropriate) il patrimonio demaniale sia centrale che territoriale; privatizzando gli assets non infrastrutturali delle aziende di proprietà dello Stato e degli enti locali; annullando spese per mega progetti mai iniziati (e non di rado inutili); soprattutto varando un prelievo straordinario sui grandi patrimoni.

In secondo luogo, bisogna organizzare e finanziare lo sviluppo, a partire dal Mezzogiorno. Con gli interessi risparmiati dall'abbattimento del debito è possibile avviare una politica industriale che potenzi i settori strategici del Paese e sostenga l'ammodernamento delle infrastrutture materiali ed immateriali funzionali all'aumento della competitività internazionale.

In terzo luogo, bisogna ridare valore alla legalità, a partire da una vera lotta all'evasione fiscale e alla criminalità. L'insieme delle strutture - che devono assicurare questa prospettiva - devono essere sostenute nel loro compito da una legislazione che spazzi via le storture esistenti e le prassi del passato. A cominciare da quella immorale dei condoni. I proventi della lotta all'evasione devono essere destinati unicamente alla riduzione sia del costo del lavoro che del prelievo fiscale sui salari.

In quarto luogo, bisogna rivedere il sistema del welfare. Una politica di maggiore rigore della spesa corrente, entro la quale vanno collocati gli abbattimenti dei costi della politica, deve assicurare le risorse per tutelare i bisogni delle fasce più deboli della società (anziani e bambini), lasciando lo sviluppo dei servizi ad una logica di collaborazione pubblico-privato e al radicarsi di una cultura della responsabilità. Quanto al sistema pensionistico, la priorità va data alla creazione di una efficace tutela previdenziale per chi rischia di rimanerne privo a causa di una lunga storia di precariato.



Infine, bisogna ridare centralità all'occupazione. Si può fare, definendo un consistente piano per l'occupazione dei giovani e semplificando l'insieme dei contratti flessibili, concentrando le risorse incentivanti soprattutto sull'apprendistato e sul par-time a tempo indeterminato, con una graduazione a favore dell'occupazione femminile e meridionale. In questa prospettiva le parti sociali potranno verosimilmente dare un loro essenziale contributo definendo intese contrattuali che possono prevedere anche uno scambio tra moderazione salariale e occupazione.

Il futuro ha bisogno di un nuovo contratto sociale. Esso va perseguito con determinazione e generosità da parte di coloro che considerano il destino del nostro Paese innestato saldamente nell'Europa e basato su una profonda coesione sociale. Che, se si realizzerà, potrà costituire un fondamento vitale per l'azione del Suo Governo.

Benvenuto Giorgio, Biondo Salvatore, Borgomeo Carlo, Borgomeo Luca, Butera Federico, Cacace Nicola, Carnevale Paola, Carniti Pierre, Cazzanica Pinuccia, Chiamparino Sergio, Ciaccia Elio, Colombo Mario, D'Alessandri Tom, Farina Giuseppe, Frey Marco, Gabaglio Emilio, Gandini Andrea, Garonna Paolo, Ghezzi Carlo, Guerisoli Giovanni, Liso Franco, Lotito Franco, Mattina Enzo, Megale Agostino, Miniati Silvano, Mirri Maurizio, Morese Raffaele, Patriarca Edo, Trere Graziano, Tridente Alberto, Tutino Salvatore.